

co mio Sig. Uberto Benvoglianti, che in Siena prevalevano sopra gli altri i professori della Legge *Salica*. In altre Città maggiore era il numero del Popolo *Romano*. Ora da quanto finqui s'è detto, possiamo comprendere, come facilmente una volta potesse la nostra Lingua adottar voci e maniere di dire Germaniche. Però non solamente questa riflessione, ma anche la speranza stessa mi ha fatto conoscere, che dalla Germania s'ha da prendere l'origine di molte nostre parole. Ed anche più ne troveremmo procedenti di là, se diligentemente pescassimo nelle Lingue Celtiche, e in quelle della Scandia, Dania, e Gotia, e d'altri Popoli Settentrionali. Ma il sopra mentovato Marchese Maffei nel Libro XI. della Verona illustrata scrive: *Che rileva, se forse una ventina di vocaboli usiamo originati dal Tedesco? Che monta ciò nel corpo e nell'impasto d'una Lingua? Assai più ne abbiamo dal Greco, e assai più ne abbiamo dal Provenzale. Una ventina, ed anche col forse, di vocaboli originati dal Tedesco? Mostrerò io fra poco, quanto si allontani dal vero una tal proposizione. Intanto si dovrebbe egli ricordare, che principalmente dalla calata de' Barbari in Italia dobbiam riconoscere la mutazione della Lingua Latina in Italia. E s'egli come crederei, non saprà dedurre dal Latino, Greco, o Provenzale, tanti vocaboli della Lingua Comune Italiana, e dello stesso Dialetto Veronese: a quale delle Lingue antiche ne riferirà l'origine? Che noi poscia meno di quel ch'egli crede abbiamo nell'uso della Lingua nostra di voci Provenzali, l'ho detto di sopra. Veramente i primi a Poetare in Lingua Italiana, siccome studiosi de' Poeti Provenzali, usarono molte voci di quella Lingua; ma esse non furono ricevute in commercio del Popolo; anzi per testimonianza del Cav. Salviati a poco a poco vennero bandite anche da' Libri. Chi poi diligentemente esaminasse i Dialetti di moltissime Città d'Italia, e sopra tutto di quelle della Lombardia, oltre alle adoperate nella nostra Comune Lingua, ne troverebbe non poche provenienti dalla Germanica. Ma mi ha fatto in vero maravigliare il suddetto Marchese Maffei in asserire, che il Dialetto Veronese niun vocabolo usa, che si possa riferire alla Lingua Germanica. Come mai questo? Parla o non parla quella Città la Lingua Volgare d'Italia? Quando sì, non dee peranche aver egli avvertito, che questa Comune nostra Lingua ha tante voci prese dalle Lingue Germaniche.*

CERTAMENTE ne' Dialetti di altre Città succede quanto poco fa io diceva, e ne farà testimonio quella di Modena. Dicono dunque i Modenesi, *Biofs*, cioè *Spogliato, Nudo*. Presso i Milanesi *Bion* significa lo stesso. Vien questa voce dal Tedesco *Biofs*, significante *Nudo, Semplice, privo d'ogni ornamento*; e di là *Blossen, Nudare*. I Modenesi chiamano *Entino* quel ramicello, con cui si fanno gl'Innesti de' gli Alberi. Potrebbe ben questa voce essere venuta a dirittura a noi dal Franzese *Ente*; ma non men la Franzese che l'Italiana sono discese dal Tedesco *Einthun*,